

Coesistenza nei Balcani

La diplomazia occidentale è stata presa alla sprovvista dalla proposta del governo romeno per una conferenza dei paesi balcanici. «Inopinata», «insolita», «sorprendente», sono gli aggettivi usati dalla stampa capitalista per definire un'iniziativa la quale tende a scagionare ed a far evolvere verso la coesistenza pacifica un settore europeo che gli uomini della NATO si erano ormai assuefatti a considerare acquisito alla rigidità dei blocchi contrapposti. Dalla sorpresa a portarcela più provinciali della borghesia, come quelli italiani, hanno cercato di rifarsi liquidando la proposta della Romania, tanto per cambiare, come una «manovra di Mosca» e dandone subito per scontato il fallimento. Ma gli organi più responsabili e che guardano più distanti, ad esempio The Times e Le Monde, non se ne sono lasciati sfuggire l'importanza e l'hanno riconosciuta come un punto all'attivo della diplomazia socialista, seriamente capace di aprire nei Balcani nuove prospettive.

Riassumiamo brevemente i fatti, già noti attraverso la cronaca. Il 10 settembre il primo ministro romeno Stoica ha inviato una lettera ai governi albanese, bulgaro, greco, jugoslavo e turco, proponendo che entro la fine dell'anno i primi ministri dei sei paesi si incontrino per esaminare il modo di consolidare la pace nei Balcani risolvendo le reciproche controversie, sviluppando i rapporti economici e culturali, assumendo impegni di non ingerenza nei rispettivi affari interni e di non aggressione. Risposte positive sono sollecitamente pervenute a Bucarest da Belgrado, da Tirana e da Sofia. Tito ha scritto a Stoica sottolineando la grande utilità del progetto romeno, ed affermando che la sua realizzazione contribuirebbe non solo al progresso dei popoli balcanici ma all'intera sicurezza europea e in genere alla sicurezza internazionale. Di due a tre la risposta del primo ministro greco Karamanlis, con cui il governo di Atene declina l'invito di Stoica ad una conferenza, ma lo declina «per il momento» e, come vedremo, in termini che non possono considerarsi sostanzialmente un rifiuto. La risposta della Turchia fino ad ora non si è avuta, ma essa, anche se sarà negativa come è stato facile prevedere fino da principio, non potrà che contribuire al movimento che il progetto romeno ha introdotto nella situazione balcanica.

Nei Balcani le vicende internazionali del dopoguerra hanno portato la divergenza dei sistemi politici a una situazione di intersezione con singolare complessità. La Romania, la Bulgaria e l'Albania sono partiti del trattato di Varsavia, la Grecia e la Turchia sono membri della NATO. Tra Jugoslavia, Grecia e Turchia, inoltre, venne stipulato nel 1953 un patto di consultazione e di cooperazione, che il governo di Belgrado ritenne allora necessario per evitare in qualche modo all'isolamento in cui si trovava, e che fu ratificato da tutti e tre i paesi. La Russia, che Washington e Londra si illudevano di trasformare in un collegamento tra la Jugoslavia e la NATO. Dal 1953 ad oggi la questione di Cipro, riaccendendosi nel quadro della NATO, le vecchie rivalità nazionali tra Grecia e Turchia, ha reso praticamente impossibile quel patto tripartito, mentre la riconciliazione tra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica, il progressivo ripristinarsi della amicizia e dell'intesa tra il governo di Belgrado e le altre democrazie popolari confinanti, hanno creato le condizioni (come indica la pronta adesione jugoslava alla proposta romena) perché i paesi socialisti balcanici non solo collaborino tra loro ma contribuiscano insieme a promuovere migliori rapporti con i paesi capitalisti di quel settore.

Il principio che sta alla base della proposta romena è che la appartenenza al trattato di Varsavia o alla NATO, o la non appartenenza ad alcuno dei due sistemi militari come è il caso della Jugoslavia, non può impedire ai paesi balcanici di affrontare al tavolo dei negoziati i problemi regionali, di studiare le forme in cui garantire la stabilità dell'area, di avviare una generale cooperazione economica. L'aspetto positivo della risposta data dalla Grecia è che essa non esclude questo principio. Karamanlis obietta che la conferenza proposta da Stoica «potrebbe essere una funzione solo per i paesi socialisti e che i paesi capitalisti saranno risolti i più acuti contrasti specifici esistenti fra alcuni dei sei paesi (per la Grecia, la questione delle riparazioni di guerra che il governo di Atene considera ancora aperta con la Bulgaria e la questione della frontiera che considera ancora aperta con l'Albania). Ma il primo ministro ellenico non pone affatto come un ostacolo pregiudiziale il legame che il suo paese ha con la NATO e la partecipazione della Turchia al trattato di Varsavia.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ: mm. colonna L. 200.451.
Chiesa L. 150 - Domestica L. 200 - Edilizia
(spettacoli) L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgere (SP) - Via Parlamento, 9.

A CONCLUSIONE DEI LAVORI DEL CONVEGNO DI CANNES

Appello dei medici di tutto il mondo per la cessazione degli esperimenti H

Una risoluzione indirizzata a tutti i governi — Lo scienziato giapponese Tasciwabara afferma che se gli esperimenti non saranno bloccati il Giappone potrebbe scomparire nel giro di dodici generazioni

(Nostro servizio particolare)

CANNES, 30. — La Conferenza alla quale hanno partecipato oltre 250 scienziati di 33 paesi per discutere delle conseguenze delle condizioni di vita e di lavoro sulla salute umana e che ha trattato nell'ultima parte dei suoi lavori del problema delle radiazioni nucleari, ha concluso con una risoluzione con la quale si chiede all'unanimità ai governi responsabili la cessazione di tutti gli esperimenti nucleari.

Vari scienziati hanno illustrato le crescenti deleterie conseguenze delle radiazioni nucleari sulle condizioni della vita umana. Fra gli altri il noto oncologo francese, prof. M. Lacassagne, ha dimostrato il pericolo per la salute umana di tutti gli esperimenti nucleari, e ha sottolineato che la radiazione atomica, pericolo che si rileva

nella aumentata incidenza del cancro, dovuta fra l'altro alla radioattività che produce lo stronzio-90, gli aumentati casi di leucemia, ecc.

Gli scienziati giapponesi Yoshio Kono e K. Kusano hanno svolto relazioni sugli aumentati casi di anemia, di microcefalia e di tardività mentale registrati a Hiroshima dove fu fatta esplodere la prima bomba nucleare verso la fine dell'ultima guerra.

Un altro scienziato giapponese, Tasciwabara ha prospettato che se gli esperimenti nucleari continueranno al presente ritmo la razza giapponese potrebbe andare distrutta nel giro di dieci generazioni.

Un indubbio interesse ha suscitato ovunque il convegno di studiosi di tutto il mondo: dall'Africa del Sud alle Germanie, dall'Argentina, Brasile e Stati

Uniti all'Unione Sovietica, la Cina popolare ed il Giappone, dall'India e il Marocco alla Gran Bretagna, Francia e Italia.

L'interesse suscitato da questa Conferenza vale sia per i temi di discussione, sia per le personalità presenti, così che nel corso dell'assemblea generale dei partecipanti che ha avuto luogo alla chiusura della discussione scientifica, è stato deciso di continuare in termini organizzativi il lavoro proficuamente iniziato. E' sorta quindi la società mondiale dei medici per lo studio delle condizioni attuali di vita delle popolazioni, poiché il compito dei medici è non solo quello di denunciare un determinato stato di fatto, ma anche quello di tentare di modificare le circostanze che sono alla base di un così gran numero di malattie. L'appassionata denuncia di Josue De Castro sulle condizioni di sottopopolazione in tutto il mondo ed anche in vaste zone di paesi che vengono comunemente creduti a sufficiente livello alimentare come l'Argentina, deve servire di stimolo ad un ulteriore approfondimento di questo tema e non può essere lasciata cadere nel nulla. Ugualmente da studiare a fondo sono gli effetti della fatica sulla salute dei lavoratori, tema illustrato da francesi Desolles e Le Guillant, i quali, dopo aver esposto la storia del lavoro umano nelle industrie e del tutto il concetto di fatica, hanno tenuto a precisare le conseguenze patologiche della fatica e dell'infertilità da questa determinata sulla mortalità e inabilità generale.

Gli effetti tardivi delle radiazioni ionizzanti sulla vita dell'uomo, ultimo argomento all'ordine del giorno, sono stati seriamente studiati dal prof. Lacassagne, già direttore dell'Istituto Radium di Parigi e professore onorario del Collegio di Francia. Egli nel corso della sua relazione ha chiesto ad un dato momento se le conseguenze limitate di una scoperta quale quella dell'energia nucleare, non potranno modificare le condizioni della vita e compromettere la stessa esistenza di numerose popolazioni che sono state favorite dalla baionetta federale. Non è infatti negato

da alcuno che l'atmosfera, il sole e le acque di tutta la superficie della terra siano oggi minacciati dal precipitare di radiazioni atomiche; né che certi prodotti di fissione (la presenza dei quali è dimostrata nelle piante e negli animali) siano introdotti con l'alimentazione nell'interno dell'organismo umano dove alcuni di essi si concentrano e si sommano alla quantità introdotta con la respirazione. Dopo aver esposto dettagliatamente le malattie a cui può andare soggetto l'uomo per la radioattività e le ripercussioni anche sugli altri esseri viventi, Lacassagne sollecita tempestive misure collettive per ridurre o rallentare l'aumento dell'esposizione di tutte le popolazioni alle dosi di radiazioni ionizzanti.

LEONARDO SANTI



PECHINO — Ricorre oggi l'ottavo anniversario della proclamazione della Repubblica popolare cinese. Le celebrazioni della festa nazionale hanno avuto inizio ieri sera con un grande ricevimento al quale hanno preso parte tremila persone tra cui rappresentanti di una cinquantina di paesi di tutto il mondo. Nel corso del banchetto il primo ministro Ciu En-lai ha pronunciato un discorso riaffermando il diritto della Cina a far parte delle Nazioni Unite. Nella foto Mao Tse-tsun proclama, nel 1949, la nascita della Repubblica cinese.

IL GOVERNATORE DELL'ARKANSAS SFIDA LE AUTORITA' FEDERALI

I razzisti per mantenere la segregazione intendono consegnare la scuola "a privati"

Duro attacco dell'inglese «Daily Mirror» ad Eisenhower per la sua scarsa energia contro il razzismo: egli avrebbe dovuto far «polpette» di Faubus - Il deputato Powell chiederà la convocazione del Congresso

WASHINGTON, 30. — Con interesse ed anche con allarme apprensione si attendono le decisioni del governatore razzista Faubus per ottenere il ritiro delle truppe federali. La convocazione del parlamento dello Stato, afferma il giornale Arkansas Democrat, è una questione di ore. Gravissime sono poi le affermazioni comparse su questo giornale sugli obiettivi che si prefiggono i razzisti.

«Se la legislatura dell'Arkansas, come aveva suggerito in precedenza Faubus, si riunisce in sessione d'urgenza e decretasse la privazione di tutte le scuole pubbliche, allora gli istituti dove l'integrazione razziale è avvenuta con la più spietata violenza dei baionetisti federali passerebbero alla iniziativa

privata e il governo di Washington, non potendo più esercitare su di esse alcun controllo, dovrebbe ritirare la truppa. Un altro provvedimento d'emergenza potrebbe essere quello di sospendere i contributi statali alle scuole pubbliche municipalizzate nelle cui aule è stata permessa la mescolanza di studenti di razze diverse».

Da parte di molti ambienti dell'Arkansas si rileva che il governatore ha obiettivi molto precisi e personali nella sua campagna contro l'integrazione razziale. Si approssimano le elezioni ed egli teme di perdere i voti dei razzisti.

Frattanto continuano a registrarsi da ogni parte del mondo le reazioni ed i commenti alla decisione di Eisenhower di inviare le truppe

a Little Rock. Il giornale britannico Daily Mirror ha sferrato un durissimo attacco al presidente americano, accusandolo fra l'altro di avere mostrato nella lotta contro la vergogna del razzismo una scarsa decisione. «L'attuale presidente degli Stati Uniti», afferma il giornale inglese «è un uomo debole, indeciso che avrà un posto molto arretrato rispetto ai suoi predecessori Truman e Roosevelt. Egli provocherà, attraverso il giornale — dagli strati della mediocrità che hanno prodotto uomini come Herbert Hoover e Calvin Coolidge».

«Di tutte le assurde dichiarazioni fatte in merito al ricorso alla truppa federale a Little Rock, prosegue il Daily Mirror, quella del senatore della Georgia, Russell, supera di gran lunga tutte le altre per la sua marziana inammissibilità».

«Egli ha accusato il presidente Eisenhower di metodi che rammentano l'impiego delle SS di Hitler. A questa oltraggiosa accusa il presidente si è limitato a dire che non commetterà il paragone. Che cosa avrebbe detto Harry Truman? Il piccolo mercante del Missouri avrebbe fatto una polpetta di Faubus e del disgraziato fautore della Georgia».

«Il monarca I-Like-Ike» è funzionante ma non può essere considerato un sostituto di quel governo deciso che l'America, ed il resto del mondo, hanno il diritto di attendersi dalla Casa Bianca».

Nel pomeriggio è stato reso noto che il rappresentante del Congresso Adam Clayton Powell ha comunicato oggi che la sua intenzione di chiedere al presidente Eisenhower, quando questi si incontrerà con i rappresentanti delle organizzazioni negre, di convocare in seduta straordinaria la conferenza per discutere la questione dell'integrazione razziale.

Powell ha affermato che i membri del congresso devono essere radunati immediatamente in sessione straordinaria per far loro effettuare un referendum nazionale sulla questione del razzismo e quando gli studenti bianchi e negri debbano partecipare assieme alle lezioni.

Un'opera sulla guerra in preparazione in U.R.S.S.

MOSCA, 30. — Entro il 1960 si pubblicherà in URSS la storia della grande guerra combattuta dall'Unione Sovietica dal 1941 al 1945. L'opera, la cui pubblicazione è stata decisa dal Comitato Centrale del PCUS, comprenderà cinque volumi di circa 500-600 pagine ciascuno. Sarà pubblicata anche una raccolta di documenti sulla storia della guerra anch'essa in cinque volumi, nella quale saranno compresi i più importanti documenti sovietici e internazionali sulla guerra interna dell'URSS negli anni della guerra.

Intervista di Gromiko al giornale "Al Goumhoria"

Il ministro degli esteri dell'URSS ripropone una dichiarazione di non interferenza nel M.O.

IL CAIRO, 30. — In una intervista concessa al corrispondente da New York del giornale del Cairo Al Goumhoria, il ministro degli esteri sovietico Andrej Gromiko, il quale si trova attualmente a New York alla testa della delegazione sovietica all'ONU, ha lanciato un appello affinché i paesi dell'Ovest e dell'Est si astengano da non interferire negli affari interni dei paesi arabi.

Gromiko ha spiegato che l'Unione Sovietica «accoglierebbe di buon grado una dichiarazione delle maggiori potenze nella quale si impegnassero a favore di una non-interferenza negli affari interni di qualsiasi paese, e in particolare, di quelli del Medio Oriente».

Egli ha inoltre dichiarato che il suo paese «è dispostissimo a sottoscrivere una dichiarazione del genere».

Il ministro degli esteri sovietico ha quindi affermato che eventuali disordini nel Medio Oriente potrebbero propagarsi al resto del mondo.

«Spero che il campo occidentale si renda conto del fatto che la pace mondiale non può essere divisa. Se la pace è minacciata in qualche parte del mondo essa è minacciata ovunque» ha poi dichiarato il ministro degli esteri dell'URSS precisando che se qualche paese attaccasse la Siria, la pace internazionale sarebbe posta in grave pericolo e che se «le attuali provocazioni da parte delle potenze occidentali non saranno fatte cessare la pace mondiale sarà seriamente minacciata».

Concludendo Gromiko ha affermato che egli è favorevole a colloqui diretti tra rappresentanti del governo siriano e del governo degli Stati Uniti, per discutere le divergenze tra i due paesi. «Ma», ha aggiunto, «gli Stati Uniti dovrebbero lasciare da parte tutti i pregiudizi in tali negoziati, ed evitare di imporre condizioni ai dirigenti di Damasco».

La combattuta dall'Unione Sovietica dal 1941 al 1945. L'opera, la cui pubblicazione è stata decisa dal Comitato Centrale del PCUS, comprenderà cinque volumi di circa 500-600 pagine ciascuno. Sarà pubblicata anche una raccolta di documenti sulla storia della guerra anch'essa in cinque volumi, nella quale saranno compresi i più importanti documenti sovietici e internazionali sulla guerra interna dell'URSS negli anni della guerra.

La combattuta dall'Unione Sovietica dal 1941 al 1945. L'opera, la cui pubblicazione è stata decisa dal Comitato Centrale del PCUS, comprenderà cinque volumi di circa 500-600 pagine ciascuno. Sarà pubblicata anche una raccolta di documenti sulla storia della guerra anch'essa in cinque volumi, nella quale saranno compresi i più importanti documenti sovietici e internazionali sulla guerra interna dell'URSS negli anni della guerra.

La combattuta dall'Unione Sovietica dal 1941 al 1945. L'opera, la cui pubblicazione è stata decisa dal Comitato Centrale del PCUS, comprenderà cinque volumi di circa 500-600 pagine ciascuno. Sarà pubblicata anche una raccolta di documenti sulla storia della guerra anch'essa in cinque volumi, nella quale saranno compresi i più importanti documenti sovietici e internazionali sulla guerra interna dell'URSS negli anni della guerra.

La combattuta dall'Unione Sovietica dal 1941 al 1945. L'opera, la cui pubblicazione è stata decisa dal Comitato Centrale del PCUS, comprenderà cinque volumi di circa 500-600 pagine ciascuno. Sarà pubblicata anche una raccolta di documenti sulla storia della guerra anch'essa in cinque volumi, nella quale saranno compresi i più importanti documenti sovietici e internazionali sulla guerra interna dell'URSS negli anni della guerra.

La combattuta dall'Unione Sovietica dal 1941 al 1945. L'opera, la cui pubblicazione è stata decisa dal Comitato Centrale del PCUS, comprenderà cinque volumi di circa 500-600 pagine ciascuno. Sarà pubblicata anche una raccolta di documenti sulla storia della guerra anch'essa in cinque volumi, nella quale saranno compresi i più importanti documenti sovietici e internazionali sulla guerra interna dell'URSS negli anni della guerra.

La combattuta dall'Unione Sovietica dal 1941 al 1945. L'opera, la cui pubblicazione è stata decisa dal Comitato Centrale del PCUS, comprenderà cinque volumi di circa 500-600 pagine ciascuno. Sarà pubblicata anche una raccolta di documenti sulla storia della guerra anch'essa in cinque volumi, nella quale saranno compresi i più importanti documenti sovietici e internazionali sulla guerra interna dell'URSS negli anni della guerra.

La combattuta dall'Unione Sovietica dal 1941 al 1945. L'opera, la cui pubblicazione è stata decisa dal Comitato Centrale del PCUS, comprenderà cinque volumi di circa 500-600 pagine ciascuno. Sarà pubblicata anche una raccolta di documenti sulla storia della guerra anch'essa in cinque volumi, nella quale saranno compresi i più importanti documenti sovietici e internazionali sulla guerra interna dell'URSS negli anni della guerra.

La combattuta dall'Unione Sovietica dal 1941 al 1945. L'opera, la cui pubblicazione è stata decisa dal Comitato Centrale del PCUS, comprenderà cinque volumi di circa 500-600 pagine ciascuno. Sarà pubblicata anche una raccolta di documenti sulla storia della guerra anch'essa in cinque volumi, nella quale saranno compresi i più importanti documenti sovietici e internazionali sulla guerra interna dell'URSS negli anni della guerra.

La combattuta dall'Unione Sovietica dal 1941 al 1945. L'opera, la cui pubblicazione è stata decisa dal Comitato Centrale del PCUS, comprenderà cinque volumi di circa 500-600 pagine ciascuno. Sarà pubblicata anche una raccolta di documenti sulla storia della guerra anch'essa in cinque volumi, nella quale saranno compresi i più importanti documenti sovietici e internazionali sulla guerra interna dell'URSS negli anni della guerra.

La combattuta dall'Unione Sovietica dal 1941 al 1945. L'opera, la cui pubblicazione è stata decisa dal Comitato Centrale del PCUS, comprenderà cinque volumi di circa 500-600 pagine ciascuno. Sarà pubblicata anche una raccolta di documenti sulla storia della guerra anch'essa in cinque volumi, nella quale saranno compresi i più importanti documenti sovietici e internazionali sulla guerra interna dell'URSS negli anni della guerra.

La combattuta dall'Unione Sovietica dal 1941 al 1945. L'opera, la cui pubblicazione è stata decisa dal Comitato Centrale del PCUS, comprenderà cinque volumi di circa 500-600 pagine ciascuno. Sarà pubblicata anche una raccolta di documenti sulla storia della guerra anch'essa in cinque volumi, nella quale saranno compresi i più importanti documenti sovietici e internazionali sulla guerra interna dell'URSS negli anni della guerra.

La combattuta dall'Unione Sovietica dal 1941 al 1945. L'opera, la cui pubblicazione è stata decisa dal Comitato Centrale del PCUS, comprenderà cinque volumi di circa 500-600 pagine ciascuno. Sarà pubblicata anche una raccolta di documenti sulla storia della guerra anch'essa in cinque volumi, nella quale saranno compresi i più importanti documenti sovietici e internazionali sulla guerra interna dell'URSS negli anni della guerra.

La combattuta dall'Unione Sovietica dal 1941 al 1945. L'opera, la cui pubblicazione è stata decisa dal Comitato Centrale del PCUS, comprenderà cinque volumi di circa 500-600 pagine ciascuno. Sarà pubblicata anche una raccolta di documenti sulla storia della guerra anch'essa in cinque volumi, nella quale saranno compresi i più importanti documenti sovietici e internazionali sulla guerra interna dell'URSS negli anni della guerra.

La combattuta dall'Unione Sovietica dal 1941 al 1945. L'opera, la cui pubblicazione è stata decisa dal Comitato Centrale del PCUS, comprenderà cinque volumi di circa 500-600 pagine ciascuno. Sarà pubblicata anche una raccolta di documenti sulla storia della guerra anch'essa in cinque volumi, nella quale saranno compresi i più importanti documenti sovietici e internazionali sulla guerra interna dell'URSS negli anni della guerra.

La combattuta dall'Unione Sovietica dal 1941 al 1945. L'opera, la cui pubblicazione è stata decisa dal Comitato Centrale del PCUS, comprenderà cinque volumi di circa 500-600 pagine ciascuno. Sarà pubblicata anche una raccolta di documenti sulla storia della guerra anch'essa in cinque volumi, nella quale saranno compresi i più importanti documenti sovietici e internazionali sulla guerra interna dell'URSS negli anni della guerra.

La combattuta dall'Unione Sovietica dal 1941 al 1945. L'opera, la cui pubblicazione è stata decisa dal Comitato Centrale del PCUS, comprenderà cinque volumi di circa 500-600 pagine ciascuno. Sarà pubblicata anche una raccolta di documenti sulla storia della guerra anch'essa in cinque volumi, nella quale saranno compresi i più importanti documenti sovietici e internazionali sulla guerra interna dell'URSS negli anni della guerra.

Il Congresso laburista chiede elezioni anticipate

Condanna della politica economica conservatrice che minaccia disoccupazione e conflitti sociali



Gaitskell, leader del laburista inglese

piano, Frank Cousins, in cui lo spirito di lotta e appassio non inferiore a quello, spesso sopito o dimenticato, che guidò le masse operai negli scioperi del 1926.

La mozione economica, approvata all'unanimità, afferma che l'attuale politica governativa pregiudica il tenore di vita della popolazione, rallenta il ritmo della produzione, minaccia il pieno impiego e mette in pericolo la pace sociale; non sarà possibile trovare una soluzione efficace del problema economico inglese, affermando quindi la risoluzione, lanciando uno slogan elettorale e la richiesta di elezioni anticipate, fino a quando il governo conservatore rimarrà al potere.

La mozione è stata presentata da Harold Wilson, ex direttore della Scuderia potenziale del futuro governo laburista. La crisi della sterlina — ha dichiarato Wilson — non è la conseguenza di sei settimane di speculazione, ma di sei anni di governo conservatore. Questo governo è responsabile di aver distrutto quegli organismi di controllo economico che avrebbero impedito la crisi, e di aver cercato di camuffare la realtà mediante misure prese in preda al panico, in primo luogo con una riduzione degli investimenti i cui effetti si faranno sentire negativamente nel livello dell'occupazione per i prossimi dieci anni. L'aumento del tasso di sconto dal 5 al 7 per cento è stato l'attacco più selvaggio alla produzione industriale che sia stato sferrato dal 1931 in poi: ancora una volta l'industria e l'occupazione operaia sono state sacrificate ai finanziaristi della City. Il partito laburista, tornando al potere, rovescerà questa politica disastrosa e promuoverà la espansione economica grazie all'imposizione di effettivi controlli sull'economia mediante investimenti massicci e l'industria chiave, ha concluso Wilson.

Il Congresso si era aperto con il discorso del Presidente uscente, la signora Herbyson, la quale ha formulato le linee generali della politica laburista e ha messo in guardia i problemi. Per quanto riguarda gli esperimenti nucleari, il Labour Party chiede che vengano sospesi indipendentemente da un accordo generale sul disarmo. I problemi europei dovrebbero essere risolti con la stipulazione di un trattato di sicurezza che renda possibile il ritiro delle truppe straniere da tutti i paesi d'Europa, e un accordo dovrebbe essere stipulato anche nel Medio Oriente, impegnando le grandi potenze ad non intervenire in quelle zone: la politica americana di riarmo alcuni stati medio orientali viene severamente criticata come un elemento che altera l'equilibrio di potenza nella zona, soprattutto a svantaggio di Israele.

Questo è già un successo dell'iniziativa romena, in quanto, al dispetto delle alleanze contrapposte, essa già ha ottenuto di avviare il dialogo e di far riconoscere la esigenza della trattativa. Occorrerà ricercare l'accordo sui tempi ed i modi della trattativa, vedere se essa debba essere bilaterale prima che collettiva: l'esigenza nondimeno è ormai affermata, e fondata come nei concreti interessi comuni dei paesi balcanici, è destinata ad esercitare d'ora in poi una azione determinante per l'evoluzione pacifica dei loro rapporti.

FRANCO CALAMANDREI

Firubin vice ministro degli Esteri sovietico

VIENNA, 30. — Il governo sovietico ha annunciato oggi la nomina di Nikolai P. Firubin alla carica di vice ministro degli Esteri. Firubin era ambasciatore sovietico in Jugoslavia.

AMSTERDAM. — La regina Giuliana d'Olanda ha inaugurato ieri una stupenda opera, che ancora il genio degli uomini si tratta di un tunnel ferroviario e due per il traffico motorizzato costruiti sotto il canale del Mare del Nord, e che congiungono Amsterdam al mare. Il tunnel ferroviario è lungo 3920 metri ed è il primo del genere in Olanda. I due tunnel per il traffico motorizzato sono lunghi 611 metri e larghi 11, fra i più larghi in Europa. Il traffico di traffico orario di 6000 veicoli. Ora i viaggiatori provenienti dall'Europa settentrionale possono così raggiungere il cuore dell'Olanda attraverso la diga dello Zuidersee e questo tunnel. Ecco il passaggio delle prime automobili dopo l'inaugurazione. (Telefoto)

Più di 150 morti nel Pakistan occidentale nello scontro tra un merci e un treno passeggeri

Si teme che il numero delle vittime aumenti - Sono stati arrestati due addetti agli scambi

CARACI, 30. — Si apprende che centocinquanta persone sono perite, secondo un conteggio ufficiale diramato nel pomeriggio, in uno scontro ferroviario molto strascicato e arsi dalle fiamme, come informa un comunicato delle ferrovie.

Il governo ha ordinato una inchiesta giudiziaria, presieduta da un giudice della Corte suprema del Pakistan.

12ª giornata di deliberazioni per la giuria di Hollywood

HOLLYWOOD, 30. — I 12 giurati, sei uomini e sei donne, che dal 16 settembre, salvo qualche breve intervallo, stanno deliberando in camera di consiglio sul processo degli scandali di Hollywood, hanno iniziato oggi la dodicesima giornata della loro fatica.

I tre, un merci e un treno passeggeri, si sono scontrati alla stazione di Gambar, a diciotto miglia da Montgomery.

I locomotori dei due convogli, risultando completamente strascicati e arsi dalle fiamme, come informa un comunicato delle ferrovie.

Il governo ha ordinato una inchiesta giudiziaria, presieduta da un giudice della Corte suprema del Pakistan.

12ª giornata di deliberazioni per la giuria di Hollywood

HOLLYWOOD, 30. — I 12 giurati, sei uomini e sei donne, che dal 16 settembre, salvo qualche breve intervallo, stanno deliberando in camera di consiglio sul processo degli scandali di Hollywood, hanno iniziato oggi la dodicesima giornata della loro fatica.

I tre, un merci e un treno passeggeri, si sono scontrati alla stazione di Gambar, a diciotto miglia da Montgomery.

I locomotori dei due convogli, risultando completamente strascicati e arsi dalle fiamme, come informa un comunicato delle ferrovie.

Il governo ha ordinato una inchiesta giudiziaria, presieduta da un giudice della Corte suprema del Pakistan.

LA CRISI FRANCESE

(Continuazione dalla 1. pagina)

la crisi verrà aperta, sarà lunga e di difficile soluzione. Per questo ci sembrano più che mai in pericolo le istituzioni democratiche e repubblicane, già così offese dai poteri speciali ottenuti qualche mese fa da Bourges-Maunoury.

Quando il giovane ministro radicale salì al potere, pronosticammo sei mesi di vita per il suo governo, gli osservatori furono concordi nel definirlo «ministro di transizione». Passati quattro mesi, poco più, poco meno, Bourges-Maunoury è in minoranza su una importante questione di fiducia.

Nella mattinata, nel corso delle dichiarazioni di voto, il ministro degli esteri Pi-

neau è intervenuto per illustrare la posizione del governo nella delicata questione delle armi italiane alla Tunisia. «Il governo», ha detto in sostanza Pineau, ha deciso di chiedere ai suoi alleati di sospendere ogni consegna di armi alla Repubblica tunisina sino alla conclusione di una conferenza che noi proponiamo al presidente Bourgas per regolare le questioni in sospeso fra i nostri due paesi. Così il governo dimostra sia il suo desiderio di trovare una soluzione negoziata al problema, sia la sua preoccupazione di mantenere la solidarietà occidentale in ogni settore. Rendendo omaggio al governo italiano, ingenuamente messo in causa dai commentari parlamentari, noi non abbiamo nessuna intenzione di considerare la Tunisia come una repubblica indipendente.

Il fatto che, due ore dopo, il ministro della difesa Maurice, abbia nuovamente e volutamente proclamato il diritto delle truppe francesi di entrare in territorio tunisino ogni volta che le operazioni militari lo richiedano, starebbe a provare che i colonialisti francesi non hanno nessuna intenzione di considerare la Tunisia come una repubblica indipendente.

Il fatto che, due ore dopo, il ministro della difesa Maurice, abbia nuovamente e volutamente proclamato il diritto delle truppe francesi di entrare in territorio tunisino ogni volta che le operazioni militari lo richiedano, starebbe a provare che i colonialisti francesi non hanno nessuna intenzione di considerare la Tunisia come una repubblica indipendente.

Il fatto che, due ore dopo, il ministro della difesa Maurice, abbia nuovamente e volutamente proclamato il diritto delle truppe francesi di entrare in territorio tunisino ogni volta che le operazioni militari lo richiedano, starebbe a provare che i colonialisti francesi non hanno nessuna intenzione di considerare la Tunisia come una repubblica indipendente.

Il fatto che, due ore dopo, il ministro della difesa Maurice, abbia nuovamente e volutamente proclamato il diritto delle truppe francesi di entrare in territorio tunisino ogni volta che le operazioni militari lo richiedano, starebbe a provare che i colonialisti francesi non hanno nessuna intenzione di considerare la Tunisia come una repubblica indipendente.

Il fatto che, due ore dopo, il ministro della difesa Maurice, abbia nuovamente e volutamente proclamato il diritto delle truppe francesi di entrare in territorio tunisino ogni volta che le operazioni militari lo richiedano, starebbe a provare che i colonialisti francesi non hanno nessuna intenzione di considerare la Tunisia come una repubblica indipendente.

Pineau ha dimenticato di ricordare che, all'origine di tutta la vertenza c'era la politica americana e la decisione atlantica dei governi di Roma e di Parigi.

Resta ora da vedere se la proposta di una conferenza franco-tunisina sarà mantenuta o se, come qualcuno ha già detto, si tratterà di una scappatoia momentanea per rasserenare l'opposizione conservatrice.

Il fatto che, due ore dopo, il ministro della difesa Maurice, abbia nuovamente e volutamente proclamato il diritto delle truppe francesi di entrare in territorio tunisino ogni volta che le operazioni militari lo richiedano, starebbe a provare che i colonialisti francesi non hanno nessuna intenzione di considerare la Tunisia come una repubblica indipendente.

Il fatto che, due ore dopo, il ministro della difesa Maurice, abbia nuovamente e volutamente proclamato il diritto delle truppe francesi di entrare in territorio tunisino ogni volta che le operazioni militari lo richiedano, starebbe a provare che i colonialisti francesi non hanno nessuna intenzione di considerare la Tunisia come una repubblica indipendente.

Il fatto che, due ore dopo, il ministro della difesa Maurice, abbia nuovamente e volutamente proclamato il diritto delle truppe francesi di entrare in territorio tunisino ogni volta che le operazioni militari lo richiedano, starebbe a provare che i colonialisti francesi non hanno nessuna intenzione di considerare la Tunisia come una repubblica indipendente.

Il fatto che, due ore dopo, il ministro della difesa Maurice, abbia nuovamente e volutamente proclamato il diritto delle truppe francesi di entrare in territorio tunisino ogni volta che le operazioni militari lo richiedano, starebbe a provare che i colonialisti francesi non hanno nessuna intenzione di considerare la Tunisia come una repubblica indipendente.

Dichiarazioni di Ciu En-lai sulla lotta della Siria

PECHINO, 30. — L'agenzia «Nuova Cina» informa che una «associazione d'amicizia cino-siriana» è stata costituita nel corso della prima riunione tra il primo ministro cinese Ciu En-lai e delegazioni di sei paesi arabi, attualmente in visita in Cina.

Ciu ha dichiarato ai convenuti che «il popolo cinese considera la lotta del popolo siriano come la sua lotta e che la sua vittoria è la nostra vittoria». Egli ha poi accusato i circoli dirigenti americani «di cercare freneticamente di impedire al Medio Oriente la cosiddetta «strada di Eisenhower», e di sopprimere il movimento per la indipendenza nazionale in quella regione».

Le delegazioni arabe in visita in Cina provengono dall'Egitto, dal Libano, dal Marocco, dalla Tunisia, dal Sudan e dalla Siria.

ALFREDO REICHLIN direttore

Luca Pavolini direttore resp. iscritto al n. 5486 del Registro stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956

L'Unità autorizzazione a giornale murale n.